

Essi con sano criterio vi progettano una più logica divisione di categorie in tre sole e cioè: prima categoria quella che comprende tutti i mestieri creatori, seconda categoria quella che comprende tutti i mestieri ausiliari, terza categoria quella che comprende le manovalanze e i lavori delle donne.

Vi è una Commissione che studia sopra questo problema e io m'auguro ch'essa accoglierà questa giusta richiesta degli operai e al riguardo mi permetto di esprimere un voto.

Questa Commissione ha inteso i segretari delle Federazioni e fece opera saggia; ma prima che i suoi studi sieno definitivi, prima che i suoi progetti e i suoi studi diventino disegni di legge io vorrei, e credo con questo interpretare il desiderio di tutti gli operai di tutti gli arsenali di Stato, che questa Commissione si recasse nei vari arsenali e studiasse le varie riforme a contatto colle classi interessate.

Ma, onorevoli colleghi, non mi accuserete di far della rettorica se dico che è tempo ch'io raccolga le vele: è il tema che mi suggerisce la imagine. Raccolgo le vele e concludo:

È utile e necessario difendere gli arsenali di Stato dalle insidie delle industrie private e riportare agli arsenali quel lavoro che è trasmigrato alle industrie private che soltanto devono essere le ausiliatrici, non le concorrenti dei nostri arsenali.

È utile e necessario liberare gli arsenali di Stato dalla burocrazia e dal formalismo che inceppano ogni rapido sviluppo che spengono ogni efficace energia.

È utile e necessario provvedere a tutto il personale togliendo le cause d'ogni malcontento.

E la soluzione di questi problemi noi attendiamo da voi, onorevole Millo, che all'alto ingegno unite la praticità; attendiamo da voi che avete vissuto la vita dei nostri arsenali, da voi che siete circondato da uomini capaci e volenterosi.

Un giorno a voi, onorevole Millo, furono affidate piccole navi ma in cui pulsava il grande cuore d'Italia, e voi gloriose le avete portate fra le insidie del mare e le insidie degli uomini; e avete scritta una pagina che non sarà cancellata, e la patria vi ammirò commossa ed entusiasta.

Oggi un'altra nave e più grande e più difficile è affidata alla barra del vostro timone. Io ne sono sicuro: voi la saprete

guidare tra le insidie dell'affarismo, tra le insidie della burocrazia, e un'altra pagina gloriosa voi scriverete nella storia dell'Italia nostra e l'Italia un'altra volta vi ammirerà riconoscente e devota. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rispoli.

RISPOLI. Ho la fortuna e la disgrazia insieme di parlare dopo l'onorevole Ollandini, perchè egli ha falciato largamente, ed egregiamente il campo.

Perciò limito il mio discorso ad un solo argomento che da oltre vent'anni apparisce e scompare nelle nostre discussioni ora ufficiali, ora semi ufficiali, per ritornare poi a ricomparire su per i giornali tecnici e politici, per essere assopito e riaffacciato di nuovo quando meno lo si aspetta. Intendo alludere all'argomento della soppressione, trasformazione o cessione dell'arsenale di Napoli.

PRESIDENTE. Onorevole Rispoli, ella ha su questo argomento una interpellanza. S'intende che la ritira.

RISPOLI. Sì, onorevole Presidente.

Nella relazione dell'onorevole Di Palma sono scritte su questo argomento alcune parole di colore oscuro. Infatti a pagina 49 si legge: « Il numero degli arsenali militari per una nazione essenzialmente marittima come la nostra, deve essere in armonia a due fattori: potenzialità economica della nazione, sviluppo delle coste e conformazione delle stesse ».

E soggiunge il relatore: « Non tutti i nostri arsenali possono essere adoperati con utilità e sicurezza quali basi di operazione per la loro ubicazione o per l'impossibilità di poterli difendere ».

Qui comincia l'accento, che diventa più marcato ove dice: « Passando al lato economico della questione, i numerosi arsenali che abbiamo portano di conseguenza che mentre altrove si produce di più, con minore spesa e minor lentezza, da noi forzatamente avviene il contrario e le cause si indovinano agevolmente poichè bisogna frazionare le somme, non certo ingenti, destinate ad acquisti di macchinari, di materiali ecc. ». E dice ancora: « Riteniamo non debba più essere prorogata la grave e complessa questione del riordinamento degli arsenali, dalla quale dipendono i rimedi di molti mali finora lamentati »; poi soggiunge: « Quali i rimedi? Non sono nuovi poichè da più di vent'anni se ne parla. Non abbiamo quindi la pretesa di proporre riforme ».